

prezioso della chitarra swingante di Sandro Gibellini, si rifaceva chiaramente ad analoghe formazioni allestite nello stesso periodo dal francese Richard Galliano.



In *"Dispair"* invece, emerge al contrario un tono vagamente nostalgico, dolce ed amaro allo stesso tempo, che riporta piuttosto a Charlie Haden, ma anche alle formazioni che Paul Motian ha guidato a cavallo fra gli anni '80 e '90, in cui ad emergere erano la chitarra di Bill Frisell ed il sassofono di Joe Lovano, nei primi tempi affiancato da un altro sassofonista – un po' come succede qui per Bearzatti e Polga – e poi unico solista.

Ma quel clima notturno, spesso intriso di straziante lirismo, viene qui sdrammatizzato dalla mai nascosta passione per i ritmi latini, quei calipso e quei samba che Savoia ha ben memorizzato nei suoi frequenti viaggi al di là dell'oceano. Questa intrigante "doppiezza" è un po' la caratteristica della musica di Savoia, che sa essere classico e sperimentale allo stesso tempo, essendo capace di passare dal suadente lirismo di *Serenata per un amore perso* (qui riproposta in due differenti ma altrettanto riuscite versioni) alla quasi parossistica clownerie de *Il circo*, dal 7/4 ipnotico di *Kabul*, che rimanda a certe pagine di John Zorn, al tema festosamente rollinsiano di *Calixto*.

Personalì ed inventivi sono i due compagni della sezione ritmica. E' un suo quasi perfetto "alter ego", nelle sue sottolineature friselliane, il chitarrista Dario Volpi, e destabilizzante quanto imprevedibile, ma sempre solidamente "sul tempo", è il batterista veronese Zeno De Rossi. Ma è forse proprio l'aver scelto due musicisti capaci di fondere mirabilmente classicità ed audacia, come Michele Polga e Francesco Bearzatti – fra i migliori giovani sassofonisti italiani di questi anni – a rendere la musica del contrabbassista bresciano più leggibile e coerente, di qualità sempre sopraffina.

#### **OTELLO SAVOIA**

Nato a Brescia e cresciuto a Desenzano, sulle rive del Lago di Garda, dopo alcune esperienze come cantautore e chitarrista di rock progressivo si laurea in biologia dedicandosi come autodidatta dal 1995 allo studio del contrabbasso. Si trasferisce quindi a Padova, ma da qualche anno a questa parte vive tra Desenzano ed il capoluogo patavino. Ha così modo di partecipare a numerose esperienze in varie formazioni jazz dell'area lombardo-veneta. Sente l'esigenza di concentrarsi sulla composizione e forma prima un quartetto con Andrea Servadio, Simone